

Scritture d'Acqua XXIII edizione 23.11 - 14.12, 2018

INCONTRO PUBBLICO - PARTECIPAZIONE LIBERA

PARMA, SALA PONTE ROMANO SOTTOPASSO VIA MAZZINI
LUNEDÌ 26 NOVEMBRE 2018 ORE 17.00

Dalla scarsità alla sostenibilità idrica

Francesco Puma - Centro Acque Università di Parma

La scarsità idrica può essere definita come la condizione che si verifica quando non c'è una sufficiente quantità d'acqua a costi ragionevoli per soddisfare pienamente i bisogni umani e per mantenere in salute gli ecosistemi di acqua dolce.

Le situazioni di scarsità idrica si stanno diffondendo ed intensificando sempre di più, anche nel nostro Paese, con conseguenze gravi per le comunità locali, l'economia e gli ecosistemi di acqua dolce.

Nel bacino del Po si sono registrate negli ultimi 30 anni temperature crescenti ad un ritmo elevato, in particolare le massime sono aumentate di 2.5°, e precipitazioni in calo notevole (sino al 20%) con un'alterazione del regime naturale (tropicalizzazione) che rende più problematico il prelievo della risorsa idrica e più pericolosa la stagione autunnale a causa delle inondazioni.

Gli scenari disponibili sui cambiamenti delle condizioni idrologiche nel bacino delineano un aumento della durata della stagione secca, con un aumento dello stress idrico dovuto al probabile scioglimento precoce del manto nevoso.

Le situazioni di scarsità idrica non sono globali - solo il 12% di tutte le acque che scorrono nei corsi del pianeta sono utilizzate dall'uomo - ma sono altamente localizzate e quindi le soluzioni devono essere affrontate tenendo conto di questo aspetto.

Il primo passo da compiere è quello di fare il punto sul proprio bilancio idrico, una gestione sostenibile di lungo termine dell'acqua richiede infatti la conoscenza più accurata possibile della quantità d'acqua disponibile e di quanta parte di essa è attualmente utilizzata, si tratta quindi di fare una vera e propria contabilità idrica. Questa conoscenza deve essere inquadrata a livello di bacino idrografico e di acquiferi.

Per quanto riguarda gli usi, questi possono essere in sito, o prevedere un allontanamento dal corpo idrico con successiva restituzione o consumo parziale o totale della risorsa.

Nel momento in cui si devono prospettare le possibili soluzioni ai problemi di scarsità si presentano immediatamente due opzioni: aumentare la disponibilità o ridurre la domanda, trovare nuove fonti di approvvigionamento o ridurre l'uso di risorsa.

A livello generale sono state individuate 6 opzioni per riequilibrare il bilancio idrico di una comunità, alcune comportano lo sfruttamento di nuove risorse idriche, altre coinvolgono l'accumulo dell'acqua per alleviare le riduzioni stagionali o temporanee ed altre infine prevedono la riduzione dei quantitativi d'acqua prelevati o consumati. In ordine decrescente di costi sono:

- la desalinizzazione
- il riuso delle acque reflue
- il trasferimento di risorsa da altre territori
- la formazione di accumuli temporanei
- la gestione della parte montana del bacino idrografico per aumentare la funzione di accumulo naturale delle acque
- la conservazione dell'acqua.

Per essere efficaci gli strumenti su delineati hanno bisogno di quadro di riferimento (di un piano) fondato su sette principi (sette pilastri di saggezza):

- 1) Costruire una visione condivisa del futuro dell'acqua della comunità
- 2) Porre dei limiti al consumo totale di acqua
- 3) Allocare uno specifico volume ad ogni utilizzatore, monitorare ed imporre il rispetto
- 4) Investire per la conservazione della risorsa al suo massimo potenziale
- 5) Rendere possibile il trasferimento dei diritti
- 6) se viene consumata troppa acqua, finanziare la riduzione dei consumi
- 7) Apprendere dagli errori e dalle migliori pratiche, modificando quanto necessario man mano che si va avanti.